

FABIO INNOCENZI

Sabbie mobili

Esiste un banchiere perbene?

Romanzo



Azimut va in Borsa

Certe volte è difficile capire cosa voglia dire essere una banca del territorio.

È il 2004, e ormai da un anno stiamo discutendo quali debbano essere i nostri rapporti con Azimut, la società di risparmio gestito di cui è presidente Pietro Giuliani. Una tesi è che il Banco debba dedicarsi esclusivamente alle aziende locali, in particolare a quelle di piccole e medie dimensioni. Utilizzare capitale e liquidità all'esterno sembrerebbe venir meno alla vocazione di banca cooperativa che ha tra i suoi scopi principali proprio quello dello sviluppo dell'economia in cui è radicata.

La tesi opposta sostiene che l'orientamento verso il territorio non deve distrarre la banca da due obiettivi primari: quello della diversificazione dei rischi e quello di ricercare opportunità indipendentemente dai vincoli territoriali. Diversificare i rischi significa uscire dal recinto dei distretti economici di appartenenza. Cercare opportunità significa non trascurare operazioni che possano migliorare la redditività della banca e dei suoi azionisti.

La collaborazione con Azimut ha acceso il dibattito al nostro interno. Azimut è una società di risparmio gestito, nostra concorrente, che nulla ha a che fare con i territori storici della Popolare di Verona e della Popolare di Novara. È però una società redditizia, ben gestita da manager esperti, cresciuta nel tempo fino a diventare molto attrattiva per i promotori fi-

nanziari. Abbiamo il vantaggio di conoscere bene il risparmio gestito, di conoscere Giuliani e i suoi dirigenti, di constatare sul mercato quanto i promotori finanziari (anche quelli che fanno capo al nostro gruppo) siano attratti da Azimut e desiderino avere la possibilità di lavorare con loro. Sono per noi indicatori chiave per valutare se prestare loro denaro o dare loro garanzie bancarie.

Nei mesi scorsi ci hanno chiesto un'importante linea di credito. Ora ci stanno domandando garanzie per la loro quotazione in Borsa e di diventare loro azionisti. Diversi membri del consiglio hanno espresso dubbi e perplessità, ma assistere Azimut ci consentirebbe di diversificare i nostri rischi bancari e, probabilmente, di avere ottimi ritorni reddituali: crediamo che l'azienda possa davvero avere successo e continuare la sua brillante storia di crescita.

Ho dovuto impegnarmi personalmente per convincere i consiglieri contrari. A proporre l'operazione è stato Maurizio Di Maio, il direttore generale della Popolare di Novara. Maurizio viene proprio dall'attività di banca d'affari. Ha origini siciliane e una passione viscerale per le operazioni in cui crede. Associa a una grande determinazione un fascino personale che colpisce sempre le interlocutrici femminili. Certe volte però la passione riduce un po' il suo senso critico. Abbiamo dovuto discutere a lungo, alla fine ci hanno dato il via libera. Pochi giorni prima altre banche che ci dovevano affiancare nel sostegno ad Azimut si sono defilate. Abbiamo dovuto ampliare le nostre garanzie, non è stato facile tornare in consiglio aumentando i rischi.

Oggi, 7 luglio 2004, si è conclusa con successo la quotazione in Piazza Affari. Siamo diventati azionisti con il 2,5%. Saremo la loro banca custode e partner in una serie di attività. Se le cose dovessero andare male, mi troverei a fronteggiare critiche pesanti. Anche di natura personale. Sono convinto però che l'operazione sia nell'interesse della nostra banca. Il tempo ne mostrerà le ragioni.